

[la novità]

**L'IMPIANTO**

L'impianto dopo un rodaggio, da questo mese di gennaio 2010 comincerà a lavorare a pieno regime.

COMO Era un sogno nel cassetto: creare una macchina capace di smaltire i quaranta milioni di cartucce per stampanti laser e a getto d'inchiostro venduti in Italia ogni anno, recuperando però, ogni singolo elemento. Plastica, acciaio, alluminio, rame, ferro, ottone, inchiostro, grafite. Tonnellate di rifiuto completamente riciclabile. Oggi «la macchina» funziona. L'impianto, progettato, brevettato e realizzato, è stato montato e collaudato a pochi chilometri da Como. È in fase di rodaggio, ma, assicurano che da questo mese 2010 comincerà a lavorare a pieno regime. Un sogno realizzato «made in Como» perché l'inventore è Bruno Grisoni, titolare della «Berg» di Villa Guardia. I numeri parlano di un progetto imponente, 400 metri quadri di macchinario, montati ad Origgio, in Provincia di Varese in collaborazione con Europeir, partner strategico specializzato nel trasporto, recupero e trattamento di rifiuti industriali sono in grado di smaltire 8-10 tonnellate al giorno di rifiuti da stampa informatica. Un business eco-compatibile, che da materiale inerte produce materie prime perfettamente riutilizzabili. Fino ad oggi il

**IL TONER**

La macchina smaltisce i 40 milioni di cartucce per stampanti laser e a getto d'inchiostro venduti in Italia ogni anno.

**ASSUNZIONI**

La «Berg» annuncia nuove assunzioni: «Almeno dieci nuovi posti»

[PROFILO D'IMPRESA]

«Riciclo ogni tipo di cartuccia» Il primo impianto mangia-toner

Dalla «Berg» di Villa Guardia la prima macchina che recupera gli scarti



[66]

La macchina non ha ancora un nome proprio Per le caratteristiche innovative ed eco compatibili, «Berg» ha ritenuto interessante coinvolgere attraverso un concorso, le scuole, elementari e medie inferiori, alla ricerca di un nome significativo

«consumabile esausto», termine tecnico per definire le cartucce che si utilizzano nelle stampanti, veniva in minima parte «rigenerato», (solo il 16%). Recupero sempre meno praticato a causa della concorrenza cinese. Il resto finiva in discarica, avviato a incenerimento oppure triturato e interrato. L'idea di un macchinario in grado di

riciclare le cartucce è stata collaudata per anni. Oggi davanti ad un progetto concreto, c'è molta attesa e soddisfazione. La «Berg», attiva da diversi anni sul fronte della fornitura per prodotti d'ufficio, annuncia anche nuove assunzioni, un aumento di organico: «Penso almeno una decina di nuovi posti di lavoro - assicura Grisoni - La macchi-

na potrebbe lavorare su tre turni. In tempi come questi, non è una buona notizia?». E mentre il nuovo impianto sta ultimando la fase di rodaggio si definiscono gli accordi con alcune aziende interessate all'acquisto delle materie prime. «Il problema - continua Grisoni - è stato quello di studiare un sistema efficace e capillare per la raccolta delle cartucce vuote. Trovare una forma di ritiro rapido ed intelligente per far arrivare in tempo la quantità di materiale di cui la macchina ha bisogno per continuare a lavorare». Di qui, l'accordo di Berg con il distributore numero uno in Europa di prodotti per l'informatica, «Esprint», un colosso quotato in Borsa, che attraverso la propria rete di vendita pre-

sente in tutta Italia, è in grado di far rientrare la maggior parte di ciò che ha distribuito. La collaborazione garantirà la sicurezza di avere quotidianamente la necessaria quantità di cartucce da lavorare. E se a monte, la «Berg» ha trovato il modo di assicurare all'impianto il lavoro, molte possono essere le possibilità di vendita e di riutilizzo dei prodotti estratti. Per esempio dalle scaglie di plastica sono state realizzate cassette per la frutta, i metalli vengono avviati a seconde fusioni, dall'inchiostro si può ottenere una sorta di impasto utile per stampare sul cartone, dal toner, pressato con le spugne centrifugate si ottengono «lingottini», utilizzati come combustibile per aumentare la temperatura dei forni di incenerimento. La macchina non ha ancora un nome proprio. Per le caratteristiche innovative ed eco compatibili, «Berg» ha ritenuto interessante coinvolgere attraverso un concorso, le scuole, elementari e medie inferiori, alla ricerca di un nome significativo. Saranno loro, giovani studenti, a battezzare il futuro impianto «divora toner». Ma lo spirito da inventore di Grisoni continua a mettere idee. Davanti al nuovo impianto in attesa di inaugurazione, aggiunge: «C'è tanto rame nei cavetti di pc, telefonini, stampanti. Forse, con una piccola modifica si potrebbe...».

Sara Della Torre

[L'APPELLO]

Gli imprenditori: rapporti più stretti con la scuola

Raccoglie consenso il monito del preside della «Magistri» di avviare un incrocio fra profili richiesti e formazione

COMO Tutti concordati a lavorare insieme per colmare la lacuna tra mondo della scuola e imprese. Le Associazioni di categoria rispondono favorevolmente all'appello lanciato dal preside della Magistri Cumacini di Como, Enrico Tedoldi. La proposta di raccogliere dati sulla situazione occupazionale del territorio, di informare le famiglie sulle reali prospettive di lavoro e di creare un miglior scambio di comunicazione tra gli studenti e il mondo delle imprese incontra disponibilità e sostegno.

«Tedoldi ha ragione quando denuncia la difficoltà di far incontrare domanda e offerta tra scuola e lavoro - sostiene Graziano Brenna, responsabile della formazione dell'Unione Industriali di Como -. Proprio in questi giorni stiamo portando avanti un progetto con l'obiettivo di migliorare la collaborazione tra la scuola tecnica e il mondo delle imprese. È infatti a questa scuola che dobbiamo il merito di aver fatto crescere l'economia del nostro territorio. Abbiamo individuato tre imprenditori del settore tessile, del legno e meccanico, che si renderebbero disponibili per collaborare con i docenti delle scuole che più rappresentano questi ambiti in provincia di Como: il Seticificio, la Magistri Cumacini e l'Istituto d'Arte di Cantù. E se l'imprenditore - spiega Brenna - farà lezione in classe e si renderà disponibile a condividere un percorso con i docenti, sarà un primo passo per avvicinare gli studenti al lavoro del futuro. Abbiamo un progetto rivolto alle famiglie dei ragazzi che terminano il corso delle scuole medie inferiori. Tutte iniziative che van-

no nella direzione dell'informazione». Anche da Confartigianato di Como giunge pieno sostegno alla proposta del numero uno della Magistri Cumacini. «Il mondo della scuola è lontano dalla realtà del lavoro - sostiene Giorgio Colombo, direttore di Confartigianato Como -. Anche la nostra associazione ha fatto degli sforzi per avvicinare gli studenti alla realtà artigianale e per far comprendere loro il valore del nostro lavoro. Ma il nostro sforzo è stato inutile. Non siamo riusciti ad avvicinare né loro né le

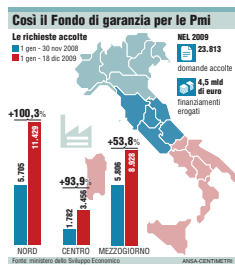


famiglie. Rispondo positivamente all'appello di Tedoldi. La nostra associazione è assolutamente favorevole a lavorare insieme alle scuole per dare il polso reale della situazione lavorativa. Le imprese hanno bisogno di manodopera qualificata, di giovani che imparino un mestiere. Oggi vogliono fare tutti gli avvocati, come se le altre occupazioni avessero una valenza inferiore. Il nostro lavoro è altrettanto formativo e importante. Siamo pronti a scommettere sui giovani, che sono il nostro futuro». Concorde anche Gabriele Meroni direttore di Confapi Como. «La proposta è interessante. Forse arriviamo con un po' di ritardo, dato il momento di crisi che stiamo attraversando. Questo potrebbe essere il momento di monitoraggio per capire verso quale situazione va il mercato del lavoro, quale manodopera specializzata è più richiesta. Offrire un quadro certo di cosa riserverà il futuro ai giovani per dare loro uno strumento utile nella scelta della scuola e per essere preparati nel momento di ripresa. L'attuale situazione economica non aiuta e poi ci si scontra con una mentalità comune ancora lontana dalle reali esigenze del mercato. Il grado di istruzione delle famiglie è migliorato con il passare delle generazioni. Credo che i genitori, oggi, proiettino sui figli i propri «desiderata», immaginando per il loro futuro professioni che hanno, storicamente, un elevato riconoscimento sociale. Poco importa se poi abbiamo un numero elevato di avvocati senza lavoro e nessun idraulico...».

S.d.T.

[artigiani]

Bene il Fondo strumento anti-crisi



«Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese ha dimostrato di essere uno dei più efficaci strumenti anti crisi». Il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini ha commentato così il bilancio dell'attività del Fondo tracciato dal ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola. Guerrini in una nota apprezza «l'impegno per generare, con strumenti non invasivi come il sostegno alle garanzie, un volano virtuoso che

facilita il rapporto tra banche ed imprese». «Il 2009 - aggiunge il presidente di Confartigianato - è stato l'anno delle garanzie: anche i Consorzi Fidi, che svolgono un efficace ruolo di garanzia mutualistica per artigiani e piccoli imprenditori, si sono confermati potente strumento per ammortizzare le difficoltà di accesso al credito e per consentire ai piccoli imprenditori di ottenere i finanziamenti necessari a reagire alla crisi».